

«Danzare» in aula Un'esperienza di didattica

Giuliva Di Berardino*

«Dancing» in the classroom. A didactic experience

► SOMMARIO

La danza educativa può diventare una vera e propria metodologia didattica se per danza non s'intende soltanto perfezionamento di una tecnica e pratica di un'attitudine specifica, ma espressione globale di sé. Applicare questa metodologia all'Insegnamento della Religione cattolica nella scuola, ha dato la possibilità all'autrice, sul piano educativo didattico, di cogliere come ben si adatta la flessibilità propria dell'insegnante di Religione cattolica alla danza educativa e creativa, capace di imprimere nei ragazzi non solo i contenuti, ma anche le dinamiche relazionali e spirituali che questo insegnamento consegna alle giovani generazioni. In questo articolo sono riportate due esperienze vissute in ambito scolastico: una attraverso la danza religiosa ebraica, l'altra come pedagoga del movimento e della danza, nel contesto di un concorso suggerito per la scuola, a tema biblico.

► PAROLE CHIAVE

Danza educativa; Dinamiche relazionali e spirituali; Esperienze in ambito scolastico.

* **Giuliva Di Berardino**, teologa liturgista, è insegnante di Religione Cattolica nella Scuola pubblica. Conduce corsi di spiritualità in movimento e preghiera in danza.

Insegnare religione a scuola esige flessibilità, sia nella gestione della didattica, che nella stessa azione educativa. L'insegnante di religione cattolica, infatti, si sperimenta continuamente in un contesto scolastico che si dispiega in processi mai stabili, in un vissuto di continua riformulazione della didattica, che lo provoca ad una certa creatività, permettendogli così la possibilità di realizzare nuove proposte, adattabili alle molteplici variabilità metodologiche volte a comunicare, e quindi a trasmettere, non solo i semplici contenuti da insegnare, ma soprattutto la trasformazione di tali contenuti in esperienze. Ciò che ha permesso di inserire nella mia programmazione didattica l'attività della danza, come contributo a progetti inter-disciplinari, è stato il mio incontro con la danza biblica, attività che ho coltivato negli anni, approfondendola anche attraverso lo studio, fino ad arrivare a una ricerca di dottorato in teologia liturgica sulla danza rituale.¹ Più recentemente, poi, mi sono avvicinata alla danza educativa, dopo aver svolto un corso in pedagogia del movimento e pubblicato diversi testi a carattere teologico,² applicando così nei miei laboratori una sintesi delle diverse conoscenze ed esperienze acquisite negli anni. Nei laboratori che negli ultimi dieci anni ho proposto, infatti, sia in ambito scolastico che extra scolastico, come progetti educativi o come ritiri spirituali in diverse case di spiritualità, parto sempre dall'esperienza concreta di insegnamento delle danze ebraiche, proprie della cultura religiosa e a evidente radicamento biblico.³ In seguito, in qualità di teologa liturgista, specializzata nel linguaggio rituale della danza, propongo la ritualizzazione di alcuni momenti dell'incontro, scandendo un piccolo tempo di preghiera in movimento, svolto attraverso la gestualità evocativa di una preghiera in particolare o di quella che ciascuno desidera esprimere. Si tratta di una fase creativa, in cui il movimento può svolgere un ruolo di riconciliazione e di guarigione interiore, alla luce dello Spirito.⁴

1. L'apporto coinvolgente e relazionale della danza in ambito educativo

Il linguaggio coreutico si realizza come sintesi di unione tra corpo e pensiero, tra atto ed emozione, ritmo e respiro. Pertanto, anche a scuola, questo processo di unificazione interiore è molto apprezzato in quanto le dinamiche di movimento svolte in un contesto di ascolto profondo

¹ G. Di BERARDINO, *La danza rituale: dalla pietà popolare alla liturgia*, CLV, Roma 2020.

² Cfr. IDEM, *Danzare la misericordia. Corpo e danza nella Bibbia*, Ed. dell'Immacolata, Borgonuovo (BO) 2016; IDEM, *Danzare la vita al ritmo della Parola di Dio*, in *Salmi, per una comunità itinerante e orante*, Diocesi di Verona 2014; IDEM, *Chiamate ad essere spose di Cristo nella consacrazione della verginità*, Diocesi di Verona 2014; IDEM, *L'amore sponsale un amore che danza*, Effatà, Cantalupa (TO) 2019; IDEM, *Il profumo delle donne nei Vangeli*, Tau, Perugia 2019; IDEM, *La via della bellezza. Riflessioni di teologia e spiritualità liturgica sulla "Via Pulcritudinis"*, Tau, Perugia 2020.

³ Per conoscere meglio la questione della danza nella Bibbia e nella cultura ebraica si legga: E. BARTOLINI, *Come sono belli i passi... la danza nella tradizione ebraica*, Ancora, Milano 2000; Di BERARDINO, *Danzare la misericordia*.

⁴ A questo proposito riporto una delle più significative testimonianze vissute nei diversi laboratori svolti: «Non riuscivo a vedermi elegante, mi erano antipatiche tutte le forme di femminilità ma, nel trovarmi a pregare con la danza, ho compreso che in realtà avevo un forte conflitto con mia madre e questo mi bloccava!», Di BERARDINO, *Danzare la misericordia*, 67. Anche in ambito francofono troviamo qualche testimonianza in questo senso in J. CROISSANT, *Le corps temple de la beauté*, Editions des Béatitudes, Nouan-le-Fouzelier 1997, 32: «Par cette danse j'ai vécu une réconciliation avec mon corps. J'ai commencé à l'accepter et à l'aimer... j'ai compris que j'étais anorexique, c'est à dire que je niais totalement mon corps, je ne l'écusais plus. Cela faisait des années que je ne mangeais presque plus».

della Parola di Dio e della sua risonanza nella coscienza, permettono ai ragazzi di maturare nella capacità di determinarsi in uno spazio e sapersi mettere in relazione con gli altri nel modo giusto.

Prendere coscienza del movimento che si svolge, delle proprie disposizioni verso se stessi e verso l'altro, è un processo che ha bisogno di essere strutturato secondo criteri di progressività e di gradualità, rispettando le fasi della vita umana e la capacità di interiorizzazione di ciascuno.⁵ Per questo ho inserito l'insegnamento delle danze ebraiche in una cornice pedagogica che potesse aiutare i ragazzi, o in altri contesti gli adulti, a prendere coscienza della qualità spirituale del proprio movimento, in modo tale che il movimento stesso diventi dinamica di preghiera e così anche la condivisione di tale dinamica diventi sempre di più comunione.

A volte, soprattutto tra gli studenti a scuola, il movimento si intensifica nella misura in cui esso esprime, in modo sempre più profondamente cosciente, la realtà interiore dei ragazzi, mostrando a loro stessi, nel contesto protetto del gruppo classe, la loro personale relazione con la Parola di Dio o l'esperienza di fede, in movimento. Tutto questo, infine, potrà diventare preghiera attraverso la danza. E a quel punto non è solo l'apprendimento e la memorizzazione di passi o lo studio di determinate tecniche e posizioni del corpo che conta, ma il linguaggio dell'espressione di sé, comunicazione dell'interiorità e, in certi casi, proclamazione e trasmissione della fede, gli uni verso gli altri.⁶ Quando infatti la danza viene considerata nella sua specifica connotazione creativa ed espressiva,⁷ essa diventa un linguaggio totalizzante che unifica tutte le qualità proprie della persona e la coinvolge a partire dalla sua dimensione emotivo-corporea.⁸

Certamente la danza è un linguaggio trasversale e non pertinente alle competenze strettamente intese dell'IdR, ma per la mia esperienza è stato un fattore incentivante alla collaborazione tra insegnanti nel portare avanti un processo educativo e didattico unitario e convergente.

2. Il primo progetto interdisciplinare proposto attraverso la danza ebraica

Risale ormai a qualche anno fa il mio primo progetto scolastico (già diverse erano state le esperienze vissute in altri generi di attività laboratoriali che avevo potuto svolgere in altri ambiti come esercizi spirituali o eventi di spiritualità, convegni e corsi in case di spiritualità). Tuttavia, in contesto scolastico non potrò mai dimenticare il mio primo progetto proposto a scuola, svolto in occasione della Giornata della Memoria, nel 2017, in cui ho potuto partecipare insegnando ai ragazzi qualche danza religiosa ebraica, in collaborazione con i colleghi di lettere, musica e arte.

⁵ Per approfondimenti specifici in ambito pedagogico si possono consultare: S. ODEVAINE, *Il rigore e la vertigine*, in D. DUPUY, *Danzare oltre. Scritti per la danza*, Ephemeria, Roma 2011 (estratto dalla dispensa del corso di formazione "La danza va a scuola" 4^a edizione, in cui non sono indicate le pagine). In *Atti del Convegno promosso dall'Associazione Choronde*, Meltemi, Roma 2006, sono interessanti a questo riguardo i contributi di: C. PARISI, *A passo di danza verso la scuola. La danza educativa*, 61-62; E. ORENGO, *L'esperienza della danza come viaggio formativo*, 76-81; S. SALERNO, *Crescere danzando. Movimento e comunicazione nei bambini*, 3-75.

⁶ Per approfondire cfr. C. SINIBALDI, *Filosofia e danza in dialogo. Quando la filosofia illumina la danza come pensiero dell'essere ed esperienza del divino*, in <www.danzaericerca.cib.unibo.it>.

⁷ F. ZAGATTI, *La danza educativa*, Mousiché, Bologna 2006. Nell'introduzione di questo volume, a p. 25, Franca Zagatti scrive: «l'arte può diventare area dell'educazione che unisce l'esperienza pratica a quella concettuale attraverso una serie di esperienze didattiche sia di tipo produttivo, concreto, visibile, sia di tipo ricettivo, impalpabile, astratto».

⁸ La realtà educativa della danza è ben descritta in IDEM, *La danza educativa*, in particolare al cap.1: *La visione educativa della danza*, 23-29.

Mi trovavo nella scuola primaria di secondo grado “Anna Frank” di Lugagnano di Sona (VR) e il mio apporto di docente IRC fu notevolmente apprezzato non solo dai genitori e dai colleghi, ma soprattutto dai ragazzi. Il progetto era proposto solo per le classi di terza media, per un totale di 24 ore, 8 ore per classe. Le danze ebraiche che i ragazzi danzarono, intervallate da testi, testimonianze scelte, brani musicali, erano svolte nel contesto del ricordo della Shoah. In quella occasione l'introduzione delle danze religiose ha permesso di vivere la tragicità di quell'evento con un'austera leggerezza, tale da far percepire ai ragazzi che danzavano, ma anche a chi assisteva a quell'evento, qualcosa della sacralità di quelle vite, ricordate come testimoni di una fede incrollabile, la fede di Israele, popolo scelto da Dio. Allora per me fu importante osservare come i ragazzi, a differenza delle ore che precedevano l'evento, non fossero più preoccupati della loro *performance*, ma di far vivere la memoria di una comunicazione autentica e bella, buona e vera, soprattutto perché frutto di esperienze vissute, divenuta, di fatto, non verbalmente ma fisicamente, preghiera. Le musiche di alcune danze, svolte dal vivo, erano state oggetto di lavoro del collega di musica, ma la bellezza di tutto l'insieme era data anche dal fatto che le danze erano presentate dagli alunni stessi, che avevano studiato non solo i passi, ma anche i testi dei canti danzati, meditando in movimento i testi biblici o liturgici a cui si riferiscono quelle danze della tradizione ebraica.

L'evento, come ho affermato in precedenza, è stato molto apprezzato, ma in qualità di docente IRC ciò che ho potuto meglio apprezzare è stato il percorso di maturazione dei ragazzi, perfino nell'integrazione di alcuni alunni disabili che hanno saputo prendere posto nella danza e nelle dinamiche proprie della spiritualità in movimento.⁹ Anche su questo i ragazzi hanno potuto imparare che, in realtà, ciò che noi consideriamo limite, può diventare risorsa da condividere.

3. Il secondo progetto interdisciplinare proposto come laboratorio di arte in movimento

Un'altra applicazione della danza è stata attuata in un altro progetto in cui sono intervenuta come docente esterna esperta, per la scuola primaria, sempre nello stesso Istituto comprensivo. Si tratta di un'attività svolta per la realizzazione di un progetto indetto per le scuole primarie di primo grado in occasione del Festival Biblico a Verona, che quell'anno aveva come tema: “l'eternità”. In quell'occasione mi venne chiesto di realizzare dei laboratori di spiritualità in movimento con i bambini. Visto che si trattava di bambini di quarta elementare, proposi un'attività espressiva basata sulla competenza dell'imitazione,¹⁰ perché, soprattutto con i bambini, ai fini didattici ed educativi la danza dovrà essere percepibile non insistendo sulla perfezione artistica, ma sulla gestione delle emozioni e delle reazioni corporee che esse provocano.

⁹ Per approfondire: F. AUDINO, *L'arte per l'integrazione culturale a scuola. Dalle discipline artistiche all'arte educativa*, Erickson, Roma 2016; V. ROSSINI, *I bisogni educativi speciali: di alcuni ma non di tutti*, in «Quaderni del Dipartimento di Scienze Pedagogiche e Didattiche» 6 (2007) 235-256; L. SBARBATI, *Handicap e integrazione scolastica. Vent'anni di esperienze*, Armando, Roma 1998; D. IANES, *La speciale normalità. Strategie di integrazione e inclusione per le disabilità e i Bisogni Educativi Speciali*, Erikson, Gardolo (TN) 2006; L. D'ALONZO, *Disabilità e potenziale educativo*, La Scuola, Brescia 2002.

¹⁰ S. ODEVAINE, *A passo di danza verso la scuola*, in *Atti del Convegno promosso dall'Associazione Choronde*, Meltemi Editore, Roma 2006, 57-59; *Ibidem*: L. DELFINI, *Danzare, creare, osservare... copiare*, 51-54.

Gestire un laboratorio in movimento nella scuola richiede tre momenti principali: armonizzazione, riorganizzazione e rielaborazione di ciò che si vive insieme nel gruppo classe. Questi tre momenti diversi, però, in abito scolastico, adattandosi alla pianificazione didattica incentrata sulle abilità e le competenze di cui si dispone nella classe, inseriscono nella programmazione didattica un apporto partecipativo più intenso che, spesso, può portare anche a rinnovare costantemente la progettualità inizialmente stabilita. Certamente tutto questo non è semplice, ma è entusiasmante: apre non solo al dialogo, ma anche alla gestione comune dei più alti valori che ci mettono in relazione tra noi e con Dio. Da questa esperienza (ne sono seguite molte altre, ma questa è stata quella più significativa in ambito scolastico) ho imparato che danzando si può dialogare, ma soprattutto si può trasmettere contenuti profondi, perfino valori che resteranno impressi per sempre nei ragazzi, soprattutto quando essi stessi si sperimentano in nuove conoscenze, non solo perché le apprendono in forma ludica, ma anche perché il movimento stesso resterà stampato a livello profondo nella loro personalità come un'esperienza acquisita, grazie anche al rigore che questo genere di linguaggio comporta.

La mia collaborazione nella scuola primaria, quindi, si concretizzò per un totale di quattro ore, visto che al progetto aderiva una sola classe quarta dell'Istituto.¹¹ Cercando un'attività di movimento che potesse ricorrere a un approccio imitativo, avevo necessità di trovare qualcosa che i bambini potessero percepire come modello da imitare. Fu così che, entrando nella chiesa parrocchiale del paese, trovai nella parete di destra dell'edificio un grande affresco raffigurante il giudizio finale, imitazione adattata dell'opera di Michelangelo presso la Cappella Sistina in Vaticano. Ne parlai con l'insegnante di religione della classe che accettò di condividere la mia proposta.

La mia attività, pertanto, fu preceduta da quella della docente che aveva portato i bambini in chiesa, davanti all'affresco e, dopo una spiegazione accurata di quel grande dipinto, aveva invitato i bambini a disegnare uno dei personaggi che più lo aveva colpito. Subito dopo arrivò il mio intervento, che portò i ragazzi a interpretare, attraverso il movimento, lo stato dei personaggi: prima i dannati, poi i salvati, poi gli angeli, i patriarchi e infine i santi.

Tutto questo è stato realizzato gradualmente, attraverso diverse dinamiche guidate, a partire dalla lettura di testi del Vangelo e dell'Apocalisse. I bambini si sono disposti in gruppi e hanno realizzato in movimento i personaggi che descrivevano i testi biblici scelti, interpretandone le espressioni del volto, l'atteggiamento del corpo, la postura, a volte accelerando o rallentando i movimenti, fino a fissarsi come in un quadro, realizzando, così, il nostro "giudizio finale animato".

Di questa realizzazione finale venne fatto un video che ci ottenne la vittoria del primo posto al concorso. Una grande soddisfazione per i bambini, ma anche una bellissima esperienza per me, perché ho potuto ammirare come i piccoli sappiano, meglio degli adulti, coinvolgersi con tutto se stessi nel movimento espressivo, e soprattutto perché, mai prima di allora, avevo potuto verificare come fosse immediato nei bambini la sintesi concreta del proprio "sentire dentro" la realtà, espresso con un esito di una qualità emotiva. Mai prima d'allora avevo potuto riflettere su quale legame profondo ci possa essere tra eternità ed interiorità. I bambini infatti, guidati in un processo graduale e progressivo, sono capaci di grande profondità.

¹¹ Cfr. <www.ilbacodaseta.org/tu-e-leternita-le-elementari-di-lugagnano-prime-ad-un-concorso-del-festival-biblico-2018/> (23.11.2020), in cui si può trovare anche il video realizzato e presentato al concorso.

In un laboratorio di impostazione imitativa, come quella che ho scelto per questa classe, inizialmente i bambini seguono senza pensare, imitano e memorizzano discorsi mobili, ritmati e sospesi, poi si comincia a disegnare lo spazio, a interagire con gli altri e tutto diventa esperienza vissuta. Osservando i piccoli, immersi in questo processo educativo che chiamiamo “di imitazione”, ci si accorge che non c’è distanza fra quello che essi imparano, quello che sono e quello che stanno vivendo: quello che imparano diventa già esperienza; per questo potremmo affermare che, in questo genere di dinamiche, imparano a livello profondo.

Le strategie didattiche di questo genere di approccio in movimento si declinano in vari “tipi didattici”: imitazione (come nel caso che ho appena descritto), esecuzione, seguito, risposta, modifica. In questo senso, la danza realizza un itinerario di apprendimento totalizzante, una vera e propria metodologia educativa che valorizza il linguaggio non verbale dell’educatore: il tono della voce, la convinzione, l’umanità, l’accoglienza dei ragazzi e dei giovani.

4. Il coinvolgimento dell’IRC nei laboratori di spiritualità in movimento

L’insegnamento della religione cattolica può essere in grado di facilitare anche lo sviluppo di queste forme di conoscenza non verbale che tendono a qualificare gli atteggiamenti, la gestione delle emozioni, permettendo l’assimilazione di contenuti spesso recepiti dai giovani come astratti, attraverso modalità più coinvolgenti.

A differenza di altri processi cognitivi che necessitano di supporti materiali per esprimersi, la danza, così come tutte le altre arti performative, si esprime nel corpo della persona, e attraverso di esso. Per questo la danza può essere considerata una proiezione neurologica¹² di pensieri e sensazioni interiori in movimento, che si trasformano e mutano in base al ritmo,¹³ dal quale la vita stessa si sviluppa in forme simboliche. In questo senso si specifica ancora meglio la qualità propria dell’IRC rispetto alle altre discipline scolastiche, perché questo genere di insegnamento, meglio di ogni altro, ci rende capaci, sul campo, di mettere in atto processi di apprendimento specifici a carattere propriamente spirituale e relazionale. Se è vero infatti che, quando si insegna, è importante avere gli strumenti pedagogici per stimolare l’attenzione, la concentrazione, la motivazione del gruppo con cui si lavora, è anche vero che questi stessi strumenti servono a poco se l’occhio dell’educatore non osserva, se il suo corpo non crea tracce da imitare, se il tono della voce non comunica.

Gestire un incontro di spiritualità in movimento e danza con i ragazzi a scuola, oltre che a una grande opportunità educativa, è una sfida. Non solo perché oggi la realtà della scuola dimostra sempre una certa avversità nei confronti del movimento,¹⁴ ma anche perché, quando si tratta

¹² Sulla questione neurologica e biologica della danza ci sono numerose pubblicazioni. Si consiglia in particolare: J. LE BOULCH, *Verso una scienza del movimento umano. Introduzione alla psicocinetica*, Armando, Roma 1983; S. GALLAGHER-D. ZAHAVI, *La mente fenomenologica. Filosofia della mente e scienze cognitive*, Raffaello Cortina, Milano 2009; V. GALLESE-M. AMMANITI, *La nascita dell’intersoggettività. Lo sviluppo del sé tra psicodinamica e neurobiologia*, Raffaello Cortina, Milano 2014; A. BERTHOZ, *Il senso del movimento*, McGraw-Hill, New York 1997.

¹³ Sul tema del ritmo: J.E. DALCROZE, *Ritmo, musica educazione*, Hoelphi, Milano 1925; R. CIANCARELLI (ed.), *“Il ritmo come principio scenico”*, Dino Audino Editore, Roma 2006; R. TAGLIAFERRI, *Ritmo*, Messaggero, Padova 2014.

¹⁴ È ciò che scrive Franca Zagatti, professoressa a contratto presso l’Università di Bologna nella Facoltà di Scienze della Formazione Primaria e vice presidente del DES (Associazione Nazionale Danza Educazione Scuola): «Dovrebbe essere l’università, luogo deputato alla formazione degli insegnanti, ad occuparsi della preparazione di

di movimento e di ritmo, in genere abbiamo poca conoscenza di quello che significano profondamente queste realtà, non solo nei processi di formazione della coscienza umana, ma anche come elementi fondativi della spiritualità e della relazionalità che definiscono in noi la qualità del nostro essere nel mondo, anche in relazione alla natura incarnata nella nostra fede cristiana.¹⁵ Mai come oggi si fa necessario un linguaggio educativo che si avvicini in modo concreto alla dimensione sensibile, armonica, che qualifichi la dimensione relazionale capace di dialogare, a diversi registri e con diversi linguaggi, con gli altri e con Dio.

Insegnare religione a scuola allora è anche aprirsi a sfide nuove, che si incarnano nel nostro tempo, che partono dai bisogni relazionali sempre più emergenti nei ragazzi che ci vengono affidati. Insegnare religione attraverso la danza mi ha insegnato a lasciarmi provocare dai giovani, a formarmi sulle questioni educative più sentite come efficaci, per osare un po' di più, realizzando così che l'IRC ha un potenziale in sé molto più ampio di ciò che noi pensiamo aver già imparato a riguardo dell'apprendimento e della didattica fino ad ora sperimentata.

giuliva.diberardino@gmail.com ■

esperti di questo tipo, ma, per il momento, in Italia la danza e la pedagogia della danza non sono, se non in rari casi, previste nel campo degli studi universitari»: ZAGATTI, *La danza educativa*, 43.

¹⁵ Il tema teologico si potrebbe approfondire ulteriormente in relazione al movimento e alla danza. Per questo rinvio al mio lavoro di dottorato segnalato in nota 1. In termini più sintetici si può cogliere il valore del movimento e del corpo nella fede cristiana a partire dai seguenti riferimenti: «La fede nella reale incarnazione del Figlio di Dio è il segno distintivo della fede cristiana: “Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio” (1 Gv 4,2). È la gioiosa convinzione della Chiesa fin dal suo inizio, allorché canta “il grande mistero della pietà”: “Egli si manifestò nella carne” (1 Tm 3,16)»: *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 463. «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito santo hanno accesso al Padre e son resi partecipi della divina natura. Con questa rivelazione, infatti, Dio invisibile nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della rivelazione avviene con eventi e parole intimamente connessi tra loro, in modo che le opere compiute da Dio nella storia della salvezza manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e chiariscono il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, su Dio e sulla salvezza degli uomini, per mezzo di questa rivelazione risplende a noi nel Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta la rivelazione»: CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica Dei Verbum*, n. 2.